

**Congiuntura  
Industria:  
l'occupazione  
cala ancora**

ROMA. Il «barometro» dell'Istat relativo alla grande industria segna brutto tempo e conferma che i sintomi della recessione avvertiti dalla Confindustria sono diffusi nel sistema imprenditoriale nel periodo gennaio-ottobre 1990, secondo la rilevazione dell'Istat relativa ad occupazione, orari di lavoro e retribuzioni, gli indicatori economici sono sostanzialmente negativi.

In dettaglio Per l'occupazione ottobre si è rivelato un mese «nero». Rispetto a settembre la diminuzione è stata dello 0,5 per cento mentre su base annua (su ottobre '90), il calo dell'occupazione nella grande industria è stato del 2,2 per cento, nel periodo gennaio-ottobre '90 inoltre, nei confronti dei primi dieci mesi dell'89 la diminuzione complessiva ha registrato un -1,7 per cento con variazioni percentuali differenti fra le varie categorie di lavoratori.

Il calo più significativo lo hanno registrato operai ed apprendisti (-2,4%) non compensato, precisa l'Istat dal lieve aumento di impiegati ed intermedi (+0,2%).

Anche per quanto riguarda la fascia delle ore lavorative si registra una diminuzione, mentre aumentano le ore di cassa integrazione guadagni. Nel periodo gennaio-ottobre '90 sul componente periodo dell'anno precedente, rileva l'Istat, (tenuto conto di un giorno lavorativo in meno, 213 rispetto a 212) le ore effettivamente lavorate per dipendente sono diminuite, mediamente, del 2 per cento.

Le ore di cassa integrazione, invece hanno fatto registrare un balzo del 10,9 per cento. Costo lavoro nel periodo considerato gli incrementi salariali per la grande industria risultano allineati con l'andamento dell'inflazione.

La media dei guadagni lordi, infatti è del 6,4 per cento per l'insieme dell'industria con valori compresi fra il +4,3 per cento della lavorazione e trasformazione dei metalli e l'8,7 per cento per energia, gas ed acqua.

Il costo del lavoro medio per dipendente (guadagni lordi, oneri sociali ed indennità di fine rapporto) è invece aumentato del 6,2 per cento.

La proposta di Lettieri al convegno indetto per annunciare la fine della componente Consensi di Del Turco e Morese, i dubbi di Trentin. Il rischio degli «smigati»

**«Un salario garantito e via la scala mobile»**

La scala mobile sostituita dalla contrattazione in fabbrica e dal salario minimo garantito, via i contratti e al loro posto accordi-quadro, un anno la contrattazione aziendale e un anno la contrattazione nazionale. È la rivoluzione sindacale proposta da Lettieri nel giorno in cui annuncia la morte della terza componente Consensi di Del Turco e Morese (Cisl) Riserve di Trentin attenti agli «smigati»

BRUNO UGOLINI

ROMA. È una proposta che di primo acchito potrà far sobbalzare molti offerta al dibattito congressuale della Cgil. È illustrata da Tonino Lettieri segretario confederale della Cgil «leader» di una piccola ma autorevole componente la «terza» tra socialisti e comunisti composta da ex militanti del Pdup o da altri gruppi di sinistra oggi «senza tessera». La «provocazione» politico-culturale avviene proprio nel giorno in cui lo stesso Lettieri annuncia, dopo il decesso della cor-

rente comunista la fine anche del suo raggruppamento. Il rischio delle indicazioni illustrate nel corso di un affollato convegno presso l'Auditorium del Lavoro - che esse vengano banalmente tradotte in una pura e semplice «abolizione della scala mobile» con conseguenti nuove guerre di religione. L'ambizione è un po' più complicata. Tutto parte dalla analisi di una disastrosa distribuzione dei redditi, in questi anni che ha privilegiato, tra l'altro, alcuni strati di la-

voratori e indebolito altri. È mancata una vera politica dei redditi, il contratto nazionale ha mostrato le sue righe: la contrattazione aziendale è diventata un simulacro, la stessa scala mobile è stata «destrutturata». Che fare? La rivoluzione di Lettieri ipotizza, invece dei contratti nazionali accordi-quadro per comparto ad esempio per l'industria. Essi dovrebbero stabilire degli «standard generali». Ad esempio l'orario settimanale medio a 35 ore, la griglia delle qualifiche, le procedure per i diritti di informazione i minimi salariali, le ferie. La contrattazione aziendale in tal modo pressoché obbligatoria affronterebbe la traduzione di detti «standard» connessi alla organizzazione del lavoro e alla produzione. I «tempi» sarebbero così scanditi un anno la contrattazione aziendale, un anno la contrattazione di comparto.

Tutto ciò ha come presupposto un sistema di regole e procedure concordate con gli imprenditori. E si arriva così al capitolo «scala mobile». I sindacati chimici hanno fatto un calcolo complessivo, tra incrementi salariali e derivanti da scala mobile, con possibile «compensazione» postuma qualora il costo della vita sia superiore a quello previsto. L'ancoraggio delle monete europee al marco tedesco, porterebbe secondo Lettieri, ad una dinamica effettiva dell'inflazione non diversa dalla media europea. Ecco perché si propone di affidare la tutela del salario reale solo alla contrattazione centrale e aziendale con una clausola (tipo soluzione del contratto chimico) di automatico adeguamento in presenza di determinati scarti dell'inflazione effettiva rispetto a quella prevista.

Una rinuncia alla scala mobile, dunque, ma accompagnata per le ampie fasce di lavoratori che vivono ai margini o fuori della contrattazione da un «salario minimo garantito fissato per legge» e rivalutato annualmente sulla base dell'inflazione e dell'andamento generale del reddito. Altre proposte riguardano poi la contrattazione territoriale, un «salario d'inserimento» per i giovani nel Mezzogiorno, la riforma del rapporto di lavoro nel pubblico impiego (con accordi-ponte per i contratti già scaduti) indicazioni diverse che hanno trovato subito tra i primi interventi il consenso di Ottaviano Del Turco (soddisfatto per il maturare di quella che aveva chiamato «maggioranza riformista» ma non disposto a sciogliere la corrente socialista nella Cgil) e quello di Raffaele Morese (ritroviamo un «comune sentire»). Bruno Trentin è partito da un apprezzamento per l'iniziativa di Lettieri e ha giudicato «stimolante» la relazione. Ma ragionando nel merito delle proposte, ha sollevato un elevato numero di perplessità. Non ha avuto dubbi sulla necessità di ripensare il ruolo della contrattazione. Il ri-

schio è quello di «liberare le controparti dal confronto su quello che non è solo salario» di ridurre la contrattazione aziendale al rapporto tra salario e produttività. Altre perplessità riguardano scala mobile e Smig (salario minimo garantito). Gli «smigati» possono diventare i «salari marginali» del mercato del lavoro. «Chi obbligherà l'imprenditore a dare di più dello Smig attraverso la contrattazione? Chi può garantire che il divario sia garantito non dalla contrattazione, ma dalla benevolenza dell'imprenditore, liberando dalla contrattazione stessa interesse aree?». A Trentin, insomma non sembra «un buon affare per il sindacato» la contrattazione periodica del costo della vita, al posto della scala mobile. Mentre considera «intelligente e di grande equilibrio» la soluzione trovata dai chimici. Il dibattito prosegue la chiusura del convegno è prevista per oggi.

**La «guerra»  
dei telegrammi  
Sciopero Cgil**

La Cgil intende dar battaglia contro la convenzione che consegnerà alla Send Italia l'appalto del servizio recapito telegrammi. Al consiglio d'amministrazione di martedì, in cui presumibilmente si darà il via libera alla convenzione, il rappresentante della Filpt-Cgil non parteciperà. Pizzinato: «Rinvio di tre mesi della convenzione, e rapida approvazione della legge di riforma delle Poste»

FRANCO BRIZZO

ROMA. La Cgil è intenzionata a continuare la sua battaglia contro la cessione del servizio recapito telegrammi alla Send Italia una decisione che potrebbe far perdere allo Stato nel 1991 circa 216 miliardi. Accanto ad azioni di sciopero le cui forme verranno decise nel direttivo di martedì della categoria il segretario confederale della Cgil Antonio Pizzinato ha annunciato ieri che il rappresentante della Filpt-Cgil non parteciperà alla riunione del Consiglio di amministrazione dell'ente (prevista sempre per martedì) che dovrebbe approvare la concessione del servizio alla Send Italia. La Cgil chiede un rinvio di almeno tre mesi dell'entrata in funzione della convenzione, previsto per il 1 marzo nella sola città di Verona, e si pronuncia invece per una rapida approvazione della legge di riforma delle poste attualmente all'esame della commissione Affari Costituzionali della Camera.

«Abbiamo preso atto - spiega Pizzinato - che nell'incontro dell'8 gennaio l'amministrazione delle Poste non ha intavolato alcuna trattativa con le organizzazioni sindacali, e che esiste già di fatto l'intesa con la Send Italia. Per protestare contro questo stato di cose il nostro rappresentante nel Consiglio di amministrazione non parteciperà alla ratifica di una decisione già presa altrove».

Quanto all'eventualità di un ricorso alla magistratura contro la delibera del Consiglio di amministrazione, il segretario confederale della Cgil ha detto che nell'accordo raggiunto con la Send Italia si prevede che le Poste provvedano a installare negli uffici della società privata anche gli impianti per la trasmissione dei telegrammi «È una vera e propria intermediazione di manodopera - contesta Pizzinato - in aperta violazione della legge 64 del 69 che vieta affidamenti in appalto se non vi è anche l'utilizzo dei mezzi di produzione da parte dell'azienda».

Il sindacato di categoria ribadisce ancora una volta che non si tratta di una guerra di religione contro i privati. L'opposizione è rivolta a evitare soluzioni - come nel caso degli appalti - che costituiscono regali ai privati e spoliazione del pubblico servizio. «Il futuro ente pubblico economico - dice Carmelo Romeo segretario generale della Filpt-Cgil - dovrà creare insieme a soggetti privati società per gestire in modo moderno e competitivo servizi come i pacchi, gli espressi, la meccanizzazione. È quanto sta accadendo in Francia, dove addirittura queste società sono in grado di dar filo da torcere ai colossi statunitensi del settore. Per questo è più che mai necessaria una rapida riforma, a favore della quale si sono pronunciati peraltro quasi tutti i gruppi parlamentari, Pci compreso».

**Milano: Cgil, Cisl e Uil riscoprono l'unità**

BIANCA MAZZONI

MILANO. Mai più separati in casa? Cgil, Cisl e Uil di Milano ci riprovano non si acccontentano di una convenzione civile sotto lo stesso tetto, fatta di idee e di proposte unitarie, ad esempio, sulla vivibilità della metropoli di buone maniere ma anche di qualche dispetto e vogliono ragionare nuovamente di unità. Questo lo spirito con cui si è aperta e conclusa una riunione eccezionale. Dopo sette anni, dal referendum sulla scala mobile i comitati direttivi di Cgil, Cisl e Uil di Milano si sono riuniti insieme. All'ordine del giorno dei lavori proprio il «che fare» per ricostruire oggi un percorso comune. L'impegno di lavoro con cui si sono conclusi i tre

direttivi unitari prevede la stesura di un «codice di comportamento» per camminare uniti nelle diverse situazioni partendo dalla costruzione di una proposta milanese per l'incontro di giugno con la Confindustria su scala mobile, struttura del salario e della contrattazione.

L'idea e l'impegno di ripartire da Milano per lavorare concretamente sull'unità sindacale non nasce dall'affacciarsi sulla scena lombarda di un temibile convitato di pietra il sindacato autonomista della Lega. Questo sostengono i sindacalisti milanesi, datando la decisione della riunione congiunta dei comitati direttivi all'autunno scorso quando Trentin, Mani e Benvenuto parteciparono al seminario annuale della Cisl milanese a Loano. Forse il pericolo leghista non c'entra con l'iniziativa di ieri di sicuro ha consigliato di non perdersi in troppi preamboli e di cominciare a lavorare. «Non si tratta di fare una rimpatriata - dice Carlo Stelluti, segretario della Cisl - della ripresa di vecchi amori. Si tratta di mettere in moto un processo per superare una fase di vita del sindacato italiano caratterizzata dalle mediazioni diplomatiche, dal prevalere della normale amministrazione, delle difficoltà interne alle singole organizzazioni e fra le organizzazioni». Per Stelluti la parola chiave è «autonomia». Ogni forza politica che nasce,

dice, fa il suo sindacato. Noi che cosa vogliamo essere? Il sindacato delle forze politiche o passare da un comune consenso sulle cose ad elaborare insieme un progetto su cui impegnarci e lavorare? «È evidente - dice Amedeo Giuliani - il segretario della Uil milanese che ha aperto i lavori dei direttivi congiunti - che abbiamo davanti questioni e compiti che richiedono un salto di qualità nelle scelte da fare nel modo di lavorare. Importante è anche che si prenda atto delle diverse posizioni e ieri ce lo siamo detto con chiarezza. Abbiamo idee diverse sul ruolo del sindacato, sulla politica dei redditi, sulla democrazia economica, ad esempio. Un fatto discriminante per noi tutti rimane però una visio-

ne solidaristica, confederale del sindacato, contro un'idea di sindacato corporativo e di mestiere». Ecco allora il terreno vero su cui misurarsi con il sindacato leghista. «Paura della Lega e del suo sindacato? - dice il segretario della Camera del Lavoro, Carlo Ghezzi - Certo, perché nella società lombarda circolano idee e parole d'ordine preoccupanti quanto inaccettabili con una forza politica che le sostiene. Questo non significa che ci sia già un sindacato della Lega che scorrazza nelle fabbriche milanesi. Preoccupati, allora, impegnati a fare una riflessione attenta su quanto sta succedendo, senza per questo partecipare alla campagna pubblicitaria che

viene fatta ad un sindacato ancora inesistente. Sapere che fra i metalmeccanici zingari e drogati non sono tanto popolari è un po' scoprire l'acqua calda e non ci vuole certo una ricerca. Inoltre sarei curioso di vedere come si fa a costruire un sindacato che mette dentro operai e padroni, chi paga le tasse fino in fondo e chi le evade. A chi mi dice che questi hanno interessi comuni dico: auguri! Ma il punto vero è se lo scontro oggi è fra due visioni di sindacato, quello confederale e solidaristico e quello corporativo e di mestiere, mi chiedo le divisioni fra di noi sono davvero così pesanti come le si racconta? Se sorge un grande sindacato europeo noi non riusciamo a fare un sindacato unitario?».

**VACCINO PER L'AIDS**

Dopo 5 anni di ricerche e di sviluppo il primo dei vaccini che l'industria farmaceutica IMMUNO ha approntato contro l'Aids sta per essere sperimentato clinicamente sull'uomo. Lo studio è stato approvato dalla FDA e presentato all'Istituto Nazionale di Malattie Infettive ed Allergiche (NIAID) a Washington.

Il vaccino è frutto della cooperazione tra l'Istituto Nazionale per la Ricerca contro il Cancro (NCI) la NIAID e l'IMMUNO Vienna. Lo studio clinico verrà condotto in 4 Centri negli Stati Uniti. Saranno arruolati 60 volontari sani a basso rischio di infezione da HIV.

L'obiettivo dello studio sarà quello di valutare la sicurezza del vaccino contro l'Aids a tale scopo la risposta immunitaria nell'uomo sarà valutata principalmente in base allo sviluppo di anticorpi contro il virus dell'Aids.

Il vaccino contro l'Aids della IMMUNO contiene la gp160, che è un costituente proteico della capsula del virus. Viene prodotto su scala industriale nel Centro di Ricerche Biomediche della IMMUNO ad Orléans attraverso metodiche di ingegneria genetica.

Lo studio clinico è stato preceduto da un gran numero di test pre-clinici, con risultati che fanno presupporre che l'immunizzazione si possa mantenere per più di tre anni e l'effetto protettivo più lungo che si sia ottenuto ad oggi in un vaccino per l'Aids.

**REGIONE LIGURIA**  
SERVIZIO TUTELA DELL'AMBIENTE

**Individuazione siti per stoccaggio rifiuti speciali**

La Regione Liguria prevede di realizzare in via d'urgenza alcuni impianti di stoccaggio definitivo di rifiuti speciali, compresi quelli tossici e nocivi, ed ha a tal fine intrapreso un'indagine sul suo territorio per l'individuazione dei siti più idonei. I criteri ed i requisiti tecnici per la localizzazione degli impianti sono specificati nel piano di organizzazione dei servizi di smaltimento di cui la Giunta ha proposto l'approvazione al Consiglio Regionale con deliberazione n. 34 del 22 febbraio 1990.

Considerata la ristrettezza del tempo disponibile, i proprietari interessati a sottoporre a vaglio le loro aree sono invitati a farne segnalazione alla Regione Liguria, via Fieschi, 15 - Genova, entro trenta giorni dalla pubblicazione del presente avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Liguria (pubblicazione avvenuta il 2/1/1991), allegando possibilmente un parere preliminare di massima del competente Sindaco.

La documentazione descrittiva dei requisiti delle aree è a disposizione presso la Regione Liguria - Servizio Tutela dell'Ambiente.

**CCT**

CERTIFICATI DI CREDITO DEL TESORO QUINQUENNALI

- I CCT hanno godimento 1° gennaio 1991 e scadenza 1° gennaio 1996.
- La cedola è semestrale e la prima, pari al 6,30% lordo, verrà pagata il 1° 7.1991.
- Le cedole successive sono pari all'equivalente semestrale del rendimento lordo dei BOT a 12 mesi, maggiorato del premio di 0,50 di punto.
- Il collocamento dei CCT avviene con il metodo dell'asta marginale riferita al prezzo d'offerta
- I certificati possono essere prenotati presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle Aziende di credito entro le ore 13,30 del 14 gennaio; il prezzo di aggiudicazione d'asta verrà reso noto mediante comunicato stampa.
- Poiché i certificati hanno godimento 1° gennaio 1991, all'atto del pagamento, il 17 gennaio, dovranno essere versati gli interessi maturati sulla cedola in corso, senza alcuna provvigione.
- Il taglio unitario minimo è di L. 5 milioni.

**In prenotazione fino al 14 gennaio**

Prezzo minimo d'asta %	Rendimento annuo in base al prezzo minimo	
	Lordo %	Netto %
<b>97,30</b>	<b>13,80</b>	<b>12,04</b>

**...sconti!**

conbipel conviene di più per:

- ▶ prezzo
- ▶ qualità
- ▶ assortimento
- ▶ custodia gratuita pellicce
- ▶ comodi pagamenti rateali

**conbipel**  
shearling pelle pellicce

**tutto dal 10 al 50%**

abbigliamento in pelle a partire da L. 50.000 montoni a partire da L. 490.000 pellicce a partire da L. 490.000

per questo i "grandi" negozi conbipel non hanno concorrenza anche nei saldi

roma  
via casilina, 1115 - g ra (uscita 18)  
tel. 06-2017105

via c. colombo, 465  
(a 500 metri dalla fiera di roma)  
tel. 06-5411118

22 punti vendita in Italia  
cocconato d'asti - sede produzione e vendita aperto anche la domenica e festivi - tel. 0141-907656